

La fabbrica dei dossier

Lo scandalo-Feltri e le polemiche

Summit Rutelli-De Gennaro Allerta sulle «deviazioni»

■ Lungo incontro a San Macuto ieri pomeriggio tra il presidente del Copasir Francesco Rutelli e il direttore del Dis, Gianni de Gennaro. Al centro del colloquio sono state affrontate, tra l'altro - riferiscono le stesse fonti - questioni di stretta attualità nazio-

nale, tra cui la vicenda Boffo.

Il Copasir già nei giorni scorsi aveva assicurato «massima attenzione» sul caso e sulle possibili «deviazioni» che potrebbero esserci state da parte degli stessi Servizi, precisando però che ancora non sarebbero arrivate al Comitato di vigilanza parlamentare sull'Intelligence informazioni specifiche.

Feltri: il dossier? Ad averlo prima l'avrei messo su Libero

■ «Le possibili dimissioni di Boffo? Queste cose devono avvenire nell'ambito della Cei, sono cose che devono decidere loro». Così ieri il direttore del "Giornale" Feltri. «Se avessi avuto la documentazione prima, l'avrei pubblicata su "Libero"».

→ **Il caso Boffo** Il gip di Terni: nel fascicolo nessuna nota che riguardi le sue inclinazioni sessuali

→ **Mons. Mogavero** «Può essere che il premier non sapesse, ma non la proprietà del "Giornale"»

La Cei: avvertimento mafioso «Il gruppo Berlusconi sapeva»

Il vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Mogavero definisce così la velina avvelenata sulla vicenda innescata dal giornale di Feltri. Voci di possibili dimissioni di Boffo. Che oggi sul suo quotidiano tornerà a difendersi.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Lo sdegno di un autorevole esponente delle gerarchie ecclesiastiche. Le puntualizzazioni di un uomo che crede nel corso della giustizia che è segnato, innanzitutto, dalle parole scritte nei fascicoli e non dalle soffiature. La vicenda che ha coinvolto il direttore de *l'Avvenire*, Dino Boffo, si arricchisce di altre voci mentre le illazioni e le ricostruzioni "avvelenate" o di parte impegnano la scena di una brutta rappresentazione con una brutta trama.

IL CESTINO

Monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e presidente del Consiglio Cei per gli Affari Giuridici, per commentare la storia venuta alla luce in questi giorni, ma cominciata nel mese di aprile quando a tutti i cardinali sembra sia stata fatta pervenire la lettera anonima con la velina e la sentenza su Boffo, cestinata da tutti, come ha confermato anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, condanna un'iniziativa che lui non esita ad interpretare «da siciliano come un avvertimento mafioso» in particolare «nei confronti dei cardinali Ruini e Tettamanzi», ma anche



Foto di Tonino Sgrò/Tam Tam

Assalto frontale: il direttore di «Avvenire» Boffo

«un affaraccio brutto», «inquietante», «spazzatura maleodorante». Ce n'è anche per chi si è prestato «ad un gioco che è offensivo della dignità delle persone, della libertà di stampa e anche di una certa professionalità. Non credo proprio si tratti di un autentico scoop».

LE DIMISSIONI

Il Vescovo, uomo evidentemente esperto anche delle cose del mondo, ragiona su quelle che potranno essere le conseguenze di un caso come quello in cui è stato coinvolto il direttore de *l'Avvenire* che lui ipotizza possa anche decidere di dimettersi «per il bene della Chiesa e del giornale» anche se «in effetti in Italia chi si dimette è sempre ritenuto colpevole, ma non sempre è così». Feltri non fa una piega: «Fatti che riguar-

«Il caso in Parlamento»

Il Pd: chiederemo chiarimenti su questa vicenda

dano la chiesa». Ma avverte monsignor Mogavero: «Bisogna tener ben presente il fatto che quando si entra nel piano della rappresaglia si sa dove si comincia ma non si sa dove va a finire, soprattutto perché esistono persone che poi in queste situazioni ci sguazzano. Certi signori si sono assunti la responsabilità morale di avere messo in moto un meccanismo che speriamo si fermi qui» anche se dal tono si capisce che lui per primo non crede a questa possibilità. E sulla rivendicata autonomia di